



2020-2021

Ciclo di incontri del prof. Luciano Cova

**Da Platone a Tommaso d'Aquino:
la giustificazione della schiavitù
nella civiltà greco-romana
e nel pensiero cristiano**

Sommario del corso

1 Introduzione al corso

2 Sofisti, Platone, Aristotele

3 Stoici. Seneca

4 Ebraismo. Bibbia ebraica, Esseni e Terapeuti, Filone

5 Cristianesimo. Nuovo Testamento: Paolo di Tarso, Pietro

6 Padri della Chiesa. Gregorio di Nissa, Giovanni Crisostomo, Agostino


7 Medioevo. Tommaso d'Aquino e Bonaventura da Bagnoregio

4.2 Esseni e Terapeuti

Proprio in seno al giudaismo tuttavia (tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.) emersero delle **eccezioni**, con **il rifiuto dell'idea della schiavitù come istituto naturale** e irrinunciabile.

Ne è **testimone Filone**, che in vari scritti riferisce **credenze e pratiche di alcune comunità giudaiche contrarie alla schiavitù**.

Da parte sua Filone **non sembra pensare che la propria posizione sulla necessità della schiavitù (basata sui testi biblici) sia messa seriamente in discussione da queste opinioni radicali**, e che pertanto debba essere difesa e giustificata. (cfr. **GARNSEY**, p. 28.)

 Gli **Esseni** furono una **comunità monastica ebraica** caratterizzata da uno **stile di vita ascetico** e da **valori morali fondati sulla fratellanza universale** (animali compresi: **vegetariani**, rifiutavano i sacrifici di animali), la **povertà** e la **comunione dei beni**. Rifiutavano la **schiavitù**, considerata **1 ingiusta** (per la **legge dell'uguaglianza** che vigeva tra di loro) e **2 sacrilega** (un **offesa alla natura che ci crea fratelli**, ma viene offuscata dal trionfo del perverso desiderio che genera invece inimicizia).

Gli Esseni attirarono l'interesse di antichi scrittori anche non ebrei (come Giuseppe Flavio e Plinio il Vecchio).

Ora sono **identificati almeno in parte con la comunità di Qumran rivelata nei rotoli del Mar Morto**.

FILONE, *Quod omnis probus liber sit* (Ogni uomo buono è libero), 79 (inizi del I secolo d.C.)

Non un solo schiavo deve essere trovato tra loro [gli Esseni], ma tutti sono liberi, scambiando servizi l'un l'altro, ed essi denunciano i proprietari di schiavi, non solo per la loro ingiustizia nel violare la legge dell'uguaglianza, ma anche per la loro empietà nell'annullare lo statuto della natura, che, come una madre, ha generato e allevato allo stesso modo tutti gli uomini e li ha creati veri fratelli, non solo nel nome ma in realtà, sebbene questa parentela sia stata messa in confusione dal trionfo della malvagia cupidigia, che ha creato estraneità invece di affinità e inimicizia invece di amicizia.

(Tradotto dalla versione inglese, in **GARNSEY**, p. 78)

 Un altro **movimento religioso giudaico** di quegli anni, fiorito in **Egitto**, vicino ad Alessandria, furono i cosiddetti **Terapeuti**.

L'intero trattato di Filone *Sulla vita contemplativa* è dedicato allo studio di questo gruppo, consacrato appunto a una vita contemplativa (βίος θεωρητικός, *bios theoretikòs*): **"filosofi" dediti a una vita ascetica**.

Il movimento **derivava il suo nome dall'intento di guarire l'anima vincendo le passioni** e aprendola alla luce divina.

Coltivava un'interpretazione **allegorica delle sacre Scritture** (particolare che non poteva dispiacere a Filone) e al suo interno ammetteva – sia pure separato – **anche un gruppo di donne**.

Per i Terapeuti **tutti nasciamo liberi. La disuguaglianza è fonte di male e la schiavitù è una pratica contro natura** imposta dai più forti che, per la loro avidità, vogliono dominare i più deboli:

FILONE, *De vita contemplativa* (Sulla vita contemplativa), 70
<I Terapeuti> non hanno schiavi per servirli, in quanto essi ritengono che la proprietà di servi sia totalmente contro natura: poiché la natura ha generato tutti gli uomini perché siano liberi, ma gli atti illeciti e avidi di alcuni che hanno perseguito quella fonte di male che è la disuguaglianza, hanno imposto il loro giogo e hanno conferito al più forte il potere sopra il più debole. (Tradotto dalla versione inglese, in **GARNSEY**, p. 78)

4.3 Filone Ebreo

Filone presenta questi movimenti (Esseni e Terapeuti) come **modelli di virtù**, da collocare al fianco dei Magi persiani e dei Gimnosofisti indiani.

Come nota **GARNSEY**, il pensatore ebreo di Alessandria **dà atto a queste persone di vivere una vita filosofica** rinunciando agli strumenti sociali convenzionali (come denaro, proprietà e schiavitù),
ma **fa capire che nella vita delle comunità ordinarie non è possibile fare a meno di tutto ciò**,
e – in particolare – **lo schiavo è essenziale** per un'ampia varietà di compiti:

FILONE, *De specialibus legibus* (Le leggi speciali), 2.123 (Tradotto dalla versione inglese, in **GARNSEY**, pp. 26-27)
La Legge permette l'acquisizione di schiavi da altre nazioni per due ragioni: in primo luogo per il fatto che una distinzione dovrebbe essere fatta tra connazionali e stranieri; in secondo luogo per il fatto che il possesso più indispensabile, ossia il servizio domestico, non dovrebbe essere assolutamente escluso dal suo [di Mosè] sistema di governo... Perché il corso della vita contiene un vasto numero di circostanze che richiedono i servizi degli schiavi.

5 Cristianesimo. Nuovo Testamento: Paolo di Tarso, Pietro

L'**atteggiamento del cristianesimo** nei confronti dell'**istituto schiavile** è un tema **storiograficamente controverso**.

Molte **pubblicazioni** si sforzano di **ridimensionare o addirittura di negare la sostanziale accettazione** pratica ma anche teorica della schiavitù protrattasi per **oltre milleottocento anni** (cfr. ad es. il sito dell'Unione Cristiani Cattolici Razionali <https://www.uccronline.it/2012/11/26/cristianesimo-chiesa-cattolica-e-la-schiavitù/>), nonostante i tanti documenti storicamente incontrovertibili, a partire dalle stesse sacre Scritture cristiane.

Contributi scientifici recenti di studiosi tutt'altro che avversi al cristianesimo e alla Chiesa cattolica come quello di **FRANCESCO BARBARANI** (2016) e di padre Pius Adiele Onyemechi (cfr. <https://www.lastampa.it/cultura/2017/11/12/news/quando-la-chiesa-amava-tutti-gli-uomini-esclusi-gli-africani-1.34383839>) **documentano** vari e variegati aspetti di un'amara realtà che (**non meno dell'atteggiamento assunto dalle altre culture mediterranee**, comprese quella **greco-romana** e **le due altre religioni monoteistiche**) costituisce a mio giudizio un macigno pesantissimo gravante sulle radici etiche e spirituali della nostra civiltà, di solito troppo semplicisticamente (anche se non falsamente) esaltata quale culla di razionalità e umanesimo.

Ci limiteremo alla lettura di alcuni **passi significativi** tratti dai **numerosi testi** attraverso cui si espressero prima gli scrittori del **Nuovo Testamento** e poi alcuni autori fondamentali del **pensiero cristiano antico** (la cosiddetta **Patristica**) e della **Scolastica medievale**.

Nei quattro **Vangeli canonici** non viene espresso **(1) alcun giudizio esplicito sulla schiavitù**, anche se schiavi sono i protagonisti di **varie parabole*** e i beneficiati di due **guarigioni miracolose**: il *pais* del centurione romano di Cafarnao (Mt 8, 5-13) e il *doulos* del sommo sacerdote (Lc 22, 51). Vi si trovano **d'altra parte (2) enunciazioni di principio basilari** che appaiono agli antipodi della riduzione di esseri umani a merce: il comandamento dell'**amore fraterno**, il **principio di reciprocità** e il dovere di **superare la logica del dominio dei «capi» e dei «grandi» che vige nel mondo**:

VANGELO DI MATTEO:

Ama il tuo prossimo come te stesso. (22, 39)
Fate anche agli altri tutto quel che volete che essi facciano a voi: così comanda la legge di Mosè e così hanno insegnato i profeti (7, 12)

VANGELO DI MARCO:

⁴² Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere.

⁴³ Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore (διάκονος, diàconos), ⁴⁴ e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti (δοῦλος, doûlos)». (10, 42-44) **

* **Es.: Mt 24, 45-51.** Questo l'inizio della parabola:

Chi è dunque il **servo** fedele e saggio? Quello che il **padrone** ha messo a capo degli altri **servi** per distribuire loro il cibo al momento giusto. [...] Τίς ἄρα ἐστὶν ὁ πιστὸς **δοῦλος** (doûlos) καὶ φρόνιμος ὃν κατέστησεν ὁ **κύριος** (kyrios) ἐπὶ τῆς **οἰκετείας** (oiketéias) αὐτοῦ τοῦ **δοῦναι** αὐτοῖς τὴν τροφήν ἐν καιρῷ; [...]

** Si noti comunque nel passo di Marco il linguaggio (tipico di tutta un'epoca) con cui Gesù esprime l'ideale di un superamento del dominio, lo fa cioè nei termini di un mutuo servizio

Parlano invece direttamente di **schiavitù**, nelle loro epistole (scritte in greco, come tutto il Nuovo Testamento), **San Pietro** e (più diffusamente) **San Paolo**.

5.1 Paolo di Tarso

L'**apostolo delle genti** (colui che storicamente fu **determinante nel forgiare quello che chiamiamo cristianesimo**) presenta nelle **lettere** alle comunità da lui fondate una **dottrina che può sembrare paradossale**. Il convertito sulla via di Damasco infatti

- 1 – da una parte prospetta per coloro che sono **uniti in Cristo mediante la fede un superamento** totale, nella **dimensione escatologica e nell'interiorità della fede**, **di tutte le differenze** dovute a **nazionalità, sesso e collocazione nella gerarchia sociale**.
- 2 – dall'altra però **le ribadisce e le consacra** per tutti – **fedeli compresi** – nella realtà di **questo mondo transeunte in attesa del ritorno del Signore**, con tutti gli **obblighi** che ne conseguono (salvo peraltro a richiedere non solo **piena ubbidienza a mogli, figli e schiavi ma anche giustizia e moderazione ai padri-padroni**).

- 1 – Troviamo l'aspetto "**egualitario**" del messaggio **nella lettera ai Galati** (per alcuni la prima in ordine cronologico, **successiva al 50 d.C.**) e **nella lettera ai Colossesi** (forse un rifacimento tardivo operato da un discepolo di Paolo).

PAOLO, Lettera ai Galati - Cap. 3

²³Prima che giungesse il tempo della fede in Cristo eravamo prigionieri della Legge, in attesa che questa fede fosse rivelata. ²⁴Così la Legge fu per noi come uno che ci sorvegliava fino alla venuta di Cristo, perché poi fossimo salvati per mezzo della fede. ²⁵Ora che la fede è venuta, non siamo più sotto la sorveglianza della Legge.

²⁶Voi tutti siete figli di Dio per mezzo di Gesù Cristo, perché credete in lui. ²⁷Con il battesimo infatti siete stati uniti a Cristo, e siete stati rivestiti di lui come di un abito nuovo. ²⁸Non ha più alcuna importanza l'essere Ebreo o pagano, schiavo o libero, uomo o donna, perché uniti a Gesù Cristo tutti voi siete diventati una cosa sola (οὐκ ἔνι Ἰουδαῖος οὐδὲ Ἕλλην, οὐκ ἔνι δοῦλος οὐδὲ ἐλεύθερος, οὐκ ἔνι ἄρσεν καὶ θῆλυ· πάντες γὰρ ὑμεῖς εἰς ἓστε ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ, *ouk eni ioudaios oude ellēn ouk eni doûlos oude eleutheros ouk eni arsen kai thēly pantes gar ymeis eis este en christō iēsou*). ²⁹E se appartenete a Cristo, siete discendenti di Abramo: ricevete l'eredità che Dio ha promesso.

È interessante notare come nell'**epistola ai Colossesi** la dichiarazione di principio sulla non importanza delle differenze è seguita, **pochi versetti più in basso, dall'enunciazione puntuale degli obblighi pratici derivanti dalla collocazione nella gerarchia familiare** (si noti anche che, sull'uguaglianza in Cristo, la lettera ai Colossesi - come anche la prima ai Corinzi - trascura quella tra uomo e donna):

PAOLO, Lettera ai Colossesi - Cap. 3

⁷Un tempo anche voi eravate così, quando la vostra vita era in mezzo a quei vizi. ⁸Adesso, invece, buttate via tutto: l'ira, le passioni, la cattiveria, le calunnie e le parole volgari.

⁹Non ci sia falsità quando parlate tra voi, perché voi avete abbandonato la vecchia vita e le sue azioni, come si mette via un vestito vecchio. ¹⁰Ormai siete uomini nuovi, e Dio vi rinnova continuamente per portarvi alla perfetta conoscenza e farvi essere simili a lui che vi ha creati. ¹¹Così, non ha più importanza essere Greci o Ebrei, circoncisi o no, barbari o selvaggi (*Skythes = Scita*), schiavi (*doulos*) o liberi: ciò che importa è Cristo e la sua presenza in tutti noi (Ἕλλην καὶ Ἰουδαῖος, περιτομὴ καὶ ἀκροβυστία, βάρβαρος, Σκύθης, δοῦλος, ἐλεύθερος, ἀλλὰ τὰ πάντα καὶ ἐν πᾶσιν Χριστός).

¹²Ora voi siete il popolo di Dio. Egli vi ha scelti e vi ama. Perciò abbiate sentimenti nuovi: di misericordia, di bontà, di umiltà, di pazienza, e di dolcezza. ¹³Sopportatevi a vicenda: se avete motivo di lamentarvi degli altri, siate pronti a perdonare, come il Signore ha perdonato voi. ¹⁴Al di sopra di tutto ci sia sempre l'amore, perché soltanto l'amore tiene perfettamente uniti. [...]

¹⁷Tutto quello che fate, parole e azioni, tutto sia fatto nel nome di Gesù, nostro Signore; e per mezzo di lui ringraziate Dio, nostro Padre.

¹⁸Voi mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, così com'è giusto di fronte al Signore.

¹⁹Voi mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con asprezza.

²⁰Voi figli, ubbidite ai genitori in tutto, perché è questo che il Signore si aspetta da voi.

²¹Voi genitori (*patéres*=padri), non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.

²²Voi servi (*doûloi*=schiavi), ubbidite in tutto ai vostri padroni di questo mondo: comportatevi con sincerità e agite per amore del Signore. Non siate servizievoli solo per farvi vedere e per compiacerli. ²³Quel che fate, qualunque cosa sia, fatelo volentieri, come per il Signore, e non per gli uomini. ²⁴Voi sapete che la vostra ricompensa è l'eredità che riceverete dal Signore. Perciò è Cristo che dovete servire. ²⁵Chi invece fa il male dovrà subire le conseguenze delle sue azioni, chiunque sia; perché Dio non fa preferenze per nessuno.

Cap. 4 ¹Voi padroni (*kyrioî*), date ai vostri servi (*douloî*) tutto ciò che è giusto. Ricordatevi che anche voi avete un padrone in cielo.

2 – Questo **ordinamento sociale vincolante anche se provvisorio** viene espresso con chiarezza nella **prima lettera ai Corinzi**. “È poco il tempo che ci rimane”, “questo mondo, così com'è, non durerà più a lungo”, “ciascuno rimanga dinanzi a Dio nella condizione in cui si trovava quando fu chiamato alla fede”. **L'attesa della Parusia di Cristo**, ritenuta imminente, diventa **di fatto un motivo consolatorio** per lo schiavo cristiano, tenuto nella condizione attuale **all'obbedienza, ma cui comunque l'apostolo non proibisce di sfruttare l'eventuale opportunità**, ammessa dall'ordinamento giuridico romano, **di venire affrancato**.

Secondo **GARNSEY** (p. 188) **la prima lettera ai Corinzi [ca. 56 d.C.]** (in contrasto con lo spirito millenaristico ed egualitario di quella ai Galati) si dimostra

preoccupata di questioni pratiche di politica ecclesiastica e moralità cristiana. Le istruzioni impartite a schiavi e padroni in questa e in altre lettere suggeriscono che Paolo e coloro che gli succedettero in posizioni di comando perseguivano ora il relativamente modesto scopo di mettere in atto le norme etiche cristiane all'interno delle strutture sociali esistenti. Quelle istruzioni, come abbiamo visto, non includevano nulla che avrebbe potuto minacciare la struttura sociale della schiavitù.

Da parte sua **BARBARANI** (p. 19) osserva:

Ci si può invece chiedere perché all'interno delle piccole comunità cristiane, dove sarebbe stato possibile innovare senza suscitare la reazione delle autorità romane, non si sia pensato di prescrivere la liberazione, eventualmente graduale, degli schiavi, se non altro di quelli cristiani, in analogia con quanto gli ebrei erano tenuti a fare con gli schiavi israeliti dopo 6 anni di servizio (Es 21,2; Dt 15,12). La liberazione volontaria praticata dai più devoti era evidentemente un'altra cosa: una scelta individuale di carattere morale, apprezzabile ma non obbligatoria.

PAOLO, Prima Lettera ai Corinzi, cap. 7

²⁰Ognuno rimanga nella condizione in cui si trovava quando Dio lo ha chiamato alla fede. ²¹Dio ti ha chiamato quando eri uno schiavo? Non fartene un problema. Ma se si presenta l'occasione di diventare libero, non rifiutarla*.

*NB Fin dall'antichità cristiana ci fu chi dava a questo passo un'interpretazione opposta, ancora più restrittiva: “Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della tua condizione!” (trad. CEI 2008): v. sotto, Giovanni Crisostomo). Il testo greco appare infatti ambiguo: “Δοῦλος ἐκλήθης; μή σοι μελέτω· ἀλλ' εἰ καὶ δύνασαι ἐλεύθερος γενέσθαι, μᾶλλον χρῆσαι.”

[Cor., cap. 7] ²²Infatti chi era schiavo quando il Signore lo ha chiamato alla fede, è già diventato un uomo libero al servizio del Signore. E viceversa, chi era un uomo libero quando il Signore lo ha chiamato alla fede, è diventato ora uno schiavo di Cristo. ²³Siete stati riscattati a caro prezzo. Non ritornate a essere schiavi degli uomini. ²⁴Fratelli, ciascuno rimanga dinanzi a Dio nella condizione in cui si trovava quando fu chiamato alla fede. [...]

²⁹Fratelli, io vi dico questo: è poco il tempo che ci rimane. Perciò, da ora in poi, quelli che sono sposati vivano come se non lo fossero, ³⁰quelli che piangono come se non fossero tristi, quelli che sono allegri come se non fossero nella gioia, quelli che comprano come se non possedessero nulla, ³¹e quelli che usano i beni di questo mondo come se non se ne servissero. Perché questo mondo, così com'è, non durerà più a lungo. [...]

Cap. 13 ¹²Cristo è come un corpo che ha molte parti. Tutte le parti, anche se sono molte, formano un unico corpo. ¹³E tutti noi credenti, schiavi o liberi, di origine ebraica o pagana, siamo stati battezzati con lo stesso Spirito per formare un solo corpo, e tutti siamo stati dissetati dallo stesso Spirito.

All'interno del corpus paolino **gli obblighi per schiavi e per padroni** sono definiti **nell'epistola agli Efesini** (di discussa attribuzione), dove è esplicitato che il **servizio è obbligatorio** in quanto lo **schiavo ubbidendo al signore umano serve in realtà il Signore celeste**. **Ai padroni si ordina di rinunciare alle minacce**, ricordando che **Dio nel suo giudizio non fa distinzione di persone**.

PAOLO, Lettera agli Efesini, cap. 6

⁵Schiavi (*doûloi*), ubbidite ai vostri padroni (*kyrïoi*) di questo mondo con grande rispetto [μετὰ φόβου καὶ τρόμου=con timore e tremore] e con cuore sincero, come di fronte a Cristo. ⁶Non fatelo per essere visti e per far piacere ai padroni; ma come servi di Cristo (δοῦλοι Χριστοῦ), fate la volontà di Dio per convinzione, ⁷e compite volentieri il vostro servizio, servendo così il Signore e non gli uomini. ⁸Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo o no, sarà ricompensato dal Signore secondo il bene che avrà fatto.

⁹E anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso i vostri schiavi. Lasciate da parte le minacce e ricordate che in cielo c'è il Signore loro e vostro, il quale non fa distinzione di persone.

Sottomissione, ubbidienza e lealtà sono richieste agli schiavi anche nella **Lettera** (attribuita a **Paolo**) al discepolo **Tito** [successiva al 60 d.C],

PAOLO, Lettera a Tito, cap. 2

⁹Quelli che sono schiavi siano pienamente sottomessi ai loro padroni: li accontentino, non li contraddicano.

¹⁰Non devono rubare, anzi dimostrino sempre completa lealtà. Così renderanno onore in tutto all'insegnamento di Dio nostro Salvatore.

Con la **Lettera a Filemone** [58-60 d.C.?], viene **rimandato al suo padrone** (amico di Paolo) uno schiavo che era fuggito, e poi era stato convertito da Paolo, con la raccomandazione tuttavia di **perdonarlo e di trattarlo come un fratello**:

PAOLO, Lettera a Filemone, cap. unico

¹⁶“Ora non accoglierlo più come uno schiavo. Egli è molto più che uno schiavo: è per te un caro fratello. È carissimo a me, tanto più deve esserlo a te, sia come uomo sia come credente.

¹⁷Dunque se mi consideri tuo amico, accogli Onèsimo come accoglieresti me”.

5.2 Pietro

Da parte sua l’apostolo Pietro si dimostra **particolarmente rigido**, specificando **l’obbligo per gli schiavi** di **ubbidire con grande rispetto anche ai padroni da cui sono maltrattati**.

Ed è interessante notare la vera e propria “consacrazione” (nel senso religioso del termine) di tale obbligo, in linea con quanto affermato da Paolo nell’epistola agli Efesini: la **paziente sopportazione** delle sofferenze subite **costituisce un merito in quanto imitazione di Cristo gradita da Dio**: